

HARMONICON
PAGINE 92, 93, 94, 95

Il N. 2, in re bemolle, è una composizione sopraffina, e ha tutto a suo favore, a parte l'accentuazione delle parole. Cosa potrebbe indurre il compositore a dedicare un'intera barra lunga a parole come "quando", "in" e "il"? Permetteteci di consigliargli di sacrificare le sue attuali battute, e a incidere nuovamente cos'è meritevole di essere ammirato e conservato, eliminando queste sbavature, che certamente, se permangono, saranno di grande ostacolo al successo della canzone.

Il N. 3 è il lavoro di un buon musicista; però, nuovamente, troviamo quella sorta di imitazione – esibita attraverso rimbombanti ottave e semicrome – che noi non possiamo ammirare, e, indubbiamente, molto limitate innovazioni, caratteristica senza la quale una qualsiasi composizione che si definisca nuova non può che fallire nel suscitare interesse.

Il N. 4 è una canzone espressiva, ben impostata grazie a delle eccellenti battute.

Il N. 5 è un'aria libera, animata, e le parole sono disposte correttamente; tuttavia, quanto spesso abbiamo già incontrato gli stessi passaggi in forma diversa!

Il tono querulo del N. 6, e la maniera corretta in cui le parole sono disposte, potrebbero forse renderlo degno di nota.

Le parole del N. 7 sono accentate in maniera così crudele, e c'è così poco altro da apprezzare nella canzone, che è necessario menzionarla come un grande fallimento.

Apprezziamo i versi di Mr. Haite e la sua melodia, ma quest'ultima è alquanto leggera nel suo stile, considerando la natura lugubre delle parole.

Il N. 9 ha (grazie al cielo per una tale manna dal cielo!) qualcosa di simile all'originalità nel modo in cui è costruita, e nell'insieme è da considerarsi come una ballata molto piacevole. Questa probabilmente diverrà famosa.

Il N. 10 è caratterizzato da molto pathos e bellezza, ma la conoscenza della nostra lingua da parte del Signor Costa è piuttosto scarsa, se davvero ne conosce anche solo una parola, cosa di cui dubitiamo seriamente, lui dunque è stato fuorviato nel collocare le parole, l'errata accentuazione delle quali è piuttosto notevole. Gli diamo il consiglio che abbiamo offerto al compositore del N. 2 – ovvero di incidere il disco di nuovo, con le dovute correzioni.

ARPA E PIANOFORTE.

Le arie, cori, ecc. favoriti dalla Creazione di Haydn con l'accompagnamento per flauto e violoncello (ad libitum) di N.C Bochs. Libro I (Chappell.)

Questo libro comprende “Ora svanisci dinanzi ai sacri raggi”, “Il lavoro magnifico”, “Rotolarsi in spumanti onde” e “Rivestito di verde”, estremamente ben organizzato per stupire, ma l’agio del pianista non è stato molto considerato. Questi quattro pezzi si possono considerare come un’ottima musica sociale da salotto.

ARPA

Introduzione e Variazioni in un valzer francese, composta da Miss. M.A. Dibdin. (Willis and Co.)

Una breve bagatella, leggera e gioiosa.

VOCE, CON CHITARRA

Canzoni dal *Fra Diavolo* di Auber, arrangiate da Verini:

1. Il Gondoliere
2. Bella Agnese
3. Invano, ahimè! ti saresti calmato
4. Sono tuo
5. Su quella roccia. (Chappell.)

Le parole inglesi per queste avrebbero potuto essere meglio adattate, certo, però gli errori non sono né numerosi né appariscenti. Gli accompagnamenti di chitarra sono ben arrangiati e in alcun modo difficili. La N. 2 è la barcarola preferita, e la N.5 l’Aria – la cosa più popolare nell’opera – stampata nel nostro Numero dello scorso aprile.

1. *Amphion, o I fiori della Melodia, N. 10, contenente le Melodie dei cantanti delle Alpi*, di Carl Fisher.
2. *Stessa opera, N. 11*, di Ferdinand Sor. (Johanning and Whatmore).

Coloro che hanno adorato le arie cantate dai vocalisti alpini, ora potranno goderne a più basso costo.

Il N. 2 ha la raccomandazione del nome di Sor, ma questo non è uno dei suoi lavori di maggior successo.

ESTRATTI DAL DIARIO DI UN DILETTANTE

[Riprende da pag. 47]

2 febbraio. Un nuovo evento nella storia del teatro è avvenuto a Milano; il pubblico è stato fatto uscire dal gran teatro dell’opera, LA SCALA, da un paio di reggimenti dei soldati austriaci, che, quando il sipario si è alzato, sono apparsi sul palco con moschetti puntati verso la compagnia nella buca dell’orchestra. Questo curioso evento politico-teatrale è descritto e ricostruito nella seguente maniera, dal corrispondente di un giornale francese. Ovviamente il quadro generale è piuttosto vivace, però le caratteristiche principali sono, e ho buona ragione di crederlo, accuratamente rappresentati. Che meraviglia che una tale faccenda abbia fatto così poco rumore d’oltralpe! - Continueranno gli italiani a sopportare questo? Cicerone era dell’opinione che lo stato morale di un popolo poteva essere compresa dal carattere della loro musica. Giudicate gli italiani in base a questo principio;–giudicateli in base al loro odio per Mozart; la loro totale ignoranza di Handel e Beethoven, e la poca conoscenza di Haydn; o

ancora, per la loro ammirazione di Mercadante, Pacini, ecc., e ne conseguirà che uno spirito in grado di contrastare la tirannia è o dormiente o estinto nei loro petti.

Verso le due, nel Corso, folle di passanti si dicevano gravemente l'un l'altro "Ci rivedremo stanotte a La Scala." Un ufficiale austriaco ci ha riflettuto tanto quanto un austriaco può riflettere; tirò fuori la sua matita, siccome il pericolo pareva serio, e prese degli appunti.

A partire dalle otto, i passeggiatori del Corso, puntuali ai loro rendez-vous, si sono riuniti nel vestibolo del Teatro. Tutte le porte dell'immenso teatro sono state spalancate: Eccoli che entrano! La lucentezza brilla; i palchetti esalano profumi; la platea si anima di mille teste; l'orchestra inizia il preludio; gli spettatori applaudono con impazienza: si fermano.

Già il sorbetto ghiacciato circola nei palchetti; la storia d'amore viene interrotta; gli ammiratori cedono i loro posti ai mariti; le signore mangiano; la platea sbadiglia; ma il sipario trema.—"Ah, mamma," ha esclamato un giovane milanese, con gli occhi neri e con capelli fini, "cosa sto per vedere — lirica o danza classica?" — "Entrambi, mio caro." — "Mi piacerebbe di più qualcosa di serio" — "Silenzio nei palchetti!"

L'orchestra suona l'inizio della *Gazza Ladra*. — "Bravo! Bravo!" — la platea applaude con i piedi, — le signore con le loro voci e i ventagli. Sembra un concerto. Felice milanese! Finalmente si alza il sipario. Dove sono le decorazioni? Aspettate — ecco gli esecutori! — Due Regimenti dei Granatieri Ungarici! Essi puntano le loro armi verso l'immenso pubblico. Gli occhi dei soldati e i fucili sono rivolti verso i petti degli uomini, delle donne e dei bambini! La platea, i palchetti, l'orchestra, tutti scappano — urlano, gridano, sono senza fiato — si spintonano a vicenda per evitare di essere abbattuti dai soldati! "Qualcuno è stato ucciso?" — "Dio sia lodato!" Tuttavia, nei passaggi, davanti a tutte le uscite, i tedeschi hanno montato la guardia, minacciando chiunque. La platea si ribella; le spade sono immediatamente puntate ai loro petti: le signore svengono — sono sopraffatte. Tutti gli spettatori vengono fatti prigionieri in un secondo. "Portiamoli alla prigione di Spitzberg! — Portiamo queste canaglie alla fortezza di Muncaez!"

4 febbraio. Un concerto è stato eseguito a Edimburgo senza un solo pezzo cantato! Questa novità deve i suoi natali al signor Yaniewicz, il quale ha suonato "Signore, ricorda David" al violino, ed è molto possibile che le parole siano state distintamente articolate da lui come lo sono da molti cantanti; vale a dire, per niente. *The Scotsman*, un giornale su cui fare affidamento, da cui ho ricevuto la mia informazione, così descrive e commenta il concerto: — "La musica era interamente strumentale; e mescolando il violino, l'arpa, la chitarra e il pianoforte, ha dato origine ad una piacevole varietà. Il primo e il secondo movimento del quartetto di Haydn, opera 80, sono stati squisitamente suonati da Yaniewicz, accompagnato da Murray, Stewart e Hancox. Questo quartetto è stato composto da Haydn quando era in molto avanti negli anni, eppure com'è pieno di fuoco, eleganza e originalità! L'andante dell'opera 10 di Mozart contiene molti passaggi delle più delicate espressioni, alle quali Yaniewicz ha dato giustizia. Il minuetto, che è una pura emanazione di genialità, è stato eseguito con grande spirito.

Occasionalmente, notiamo che nella performance Yaniewicz si concede alcune libertà rispetto all'originale; per esempio, la variazione degli accenti, i ritardi e le accelerazioni del tempo, a seconda dei dettami della fantasia e delle sensazioni del momento. Questo sarebbe riprovevole in un musicista ordinario, ma il genio di Yaniewicz è capace di aggiungere grazia perfino alle bellezze di Mozart! Come un attore originale, egli ci regala una nuova lettura del passaggio, cosa tanto piacevole quanto inaspettata. Niente può essere più bello della sua versione di "Signore, ricorda David". L'intera anima dell'esecutore sembra riversarsi nella sua espressione di quest'aria divina. Si può affermare che sia in grado di dare voce alle corde. I

brani per pianoforte della signorina Yaniewicz, e di sua sorella, sono stati eseguiti con grande accuratezza e maestria. Risulta impossibile non notare la decisa nitidezza della performance della signorina Yaniewicz; – ogni nota racconta una storia e ogni effetto è esplicitato al massimo. La signorina P. Yaniewicz suona l'arpa con molto giudizio. Lei non pota mai al limite le potenzialità dello strumento, aspetto che consideriamo tutt'altro che piacevole quando la si tortura con violenti esercizi e difficoltà artificiali.”

Non c'è pericolo, in ogni caso, che la voce venga bandita dall'orchestra; a meno che, in effetti, i cantanti – quelli stranieri, intendo – non persistano nello sforzarsi a far fuori uscire dalle loro gole, e a conficcarla nelle nostre, schifezze simili a quelle che hanno introdotto nei nostri concerti negli ultimi anni. Spero che i suonatori d'arpa prestino attenzione al suggerimento dato nell'estratto qui sopra, si limita semplicemente a riportare l'opinione di tutte quelle persone tanto intelligenti da riuscire a distinguere tra il bello e il brutto nella musica.

6 febbraio. Mentre Handel stava dirigendo la prova di uno degli oratori, come la *Révue Musicale* ci racconta, sentì un burbero strumento sconosciuto tra i bassi. “Cosa sono quei suoni abominevoli”, egli ruggì, “i quali mi spaccano i timpani?” – “Un serpente”, qualcuno rispose. “Un serpente!” ringhiò il compositore; “non sembra esser quello da cui Eva fu sedotta.” La veridicità di questa storia è prendere con le pinze, ma M. Fétis avrebbe dovuto attribuirlo ad un compositore successivo. Essa è infatti un puro anacronismo; c'erano almeno tanti serpenti in Inghilterra al tempo di Handel, quante sottogonne in paradiso il giorno delle nozze di Eva.

10 febbraio. Amburgo ha avuto l'onore di vedere Mademoiselle Sontag concludere la sua carriera musicale e teatrale: i concerti che ha tenuto in quella città si sono dimostrati tanto brillanti quanto produttivi; e un entusiasmo difficile da descrivere è stato manifestato dal pubblico ogni volta che lei si è esibita. Ella lasciò Amburgo per l'Aia, dove suo marito, il conte de Rossi, ambasciatore della corte di Torino presso il re d'Olanda, l'aspettava.

13 febbraio. Notevoli istanze di orecchie attente ed occhi penetranti sono presentate dall'*Examiner* di questa data. “Durante la prima inaugurale dell'Opera”, dice il giornalista, “il *Times* ha scoperto, grazie al raffreddore di Madame Verspermann, che l'esatta ampiezza della sua voce varia da un MI al di sotto dello spartito (con cui si deve intendere il terzo spazio alla base!) a un FA nella chiave superiore. Il *Chronicle* non ha notato alcun cambiamento nell'orchestra, eccezione fatta per l'assenza di Mori, che è comunque stato appariscente come non mai. Il *Globe* ha notato come l'adorabile Brocard sia stata affascinante come in passato, nel suo personaggio preferito della *Sonnambula*, – il quale è stato interpretato da Madame Montessu!”

14 febbraio. Il direttore ha diretto. Madame Vestris, come un quotidiano della sera (il *Globe*) afferma, molto di recente è stata costretta a far portare via da un poliziotto il Signor Zerbini, il suo direttore, dall'orchestra del suo teatro, l'*Olympic*! Il direttore, a quanto sembra, ha rifiutato di essere guidato dalla Direttrice, e ha sfoderato con maestria la sua bacchetta, ovvero il suo archetto, con un gesto di sfida; ma la bacchetta non poteva competere con il manganello; e quindi ha ceduto all'arma del poliziotto; e il *Primo Violino* ha dovuto accondiscendere a suonare come secondo violino a una delle “bottiglie blu” di Peel, come la moda di St. Giles ha definito la nostra nuova polizia.

Il seguente esempio di ironia comparso nel *Post* di questo giorno mi ha molto sorpreso: “(...) La rappresentante di *Zoraide* dov’essere stata utilizzata molto male dall’orchestra: ha a stento cantato un brano nel quale gli strumenti suonavano non di rado mezza nota sopra di lei.” Questo mi ricorda una risposta data da un mio amico, qualche anno fa, ad un tizio che aveva affermato che Madame Ferlendis era orribilmente stonata. “Stonata!” egli esclamò. “Semplicemente, lei canta in una chiave mentre l’orchestra suona in un’altra.”

17 febbraio. Il giornale parigino, *Le Temps*, del 14 febbraio parla nei seguenti termini della compagnia francese che sta attualmente esibendosi a Haymarket: “Le rappresentazioni al teatro francese appena aperto a Londra offrono, più che mai, un’occasione di indulgenza per gli inglesi. Con pochissime eccezioni, questa compagnia sarebbe difficilmente tollerata in un provinciale teatro francese di terza classe. Ma quando si considera che il prezzo dei palchetti per 40 serate varia da centoquaranta a centosessanta ghinee, che un posto in galleria costa mezza ghinea e un posto a sedere in platea costa tre scellini e sei pence, è innegabile che il pubblico, a cui vengono richiesti contributi così ingenti, abbia il diritto di aspettarsi che si faticasse molto di più per intrattenerli.

24 febbraio. Un giornale noto per il suo supporto a tutto ciò che succede alla Opera House, si è espresso in questi termini all’inizio dell’anno, riguardo ai talenti di Madame Verspermann. L’evento ha trasformato con forza la sua lode in un elogio funebre! –Se il mantello della Sontag è caduto sulle spalle di Madame Vespermann, è caduto davvero in basso! Così scrive il giornalista: ‘M. Laporte è riuscita, dopo una lunga e difficile negoziazione, ad ingaggiare la celeberrima cantatrice (Madame Vespermann), di Monaco, la quale farà la sua prima apparizione in questo Paese all’inizio della stagione. In Europa si ritiene ella posseda tali doti canore da meritare il titolo di “rivale della Sontag”.

28 febbraio. I direttori degli *Ancient Concerts* hanno ingaggiato Braham per le ultime otto performance delle dodici previste nella stagione. Si auspicavano di assumerlo per l’intera serie, ma nel fare richiesta al Direttore degli Oratori, il quale si era in precedenza garantito i suoi servizi, per permettergli di presenziare a Hanover Square per solamente un’ora dei primi due mercoledì, tale richiesta è stata loro respinta. La motivazione sottostante a questo rifiuto non è chiara, in quanto il pubblico da Concerto e quello da teatro differiscono tanto quanto i loro *locales*, e il problema avrebbe potuto essere risolto – come peraltro era già accaduto in precedenza – che entrambe le parti avrebbero potuto essere accontentate, con un piccolo sforzo in più da parte dell’artista.

Si sono verificati considerevoli tagli allo stipendio di molti degli artisti agli *Ancient Concerts* quest’anno, come conseguenza delle perdite verificatesi lo scorso anno. Alcuni dei principali cantanti sono stati ingaggiati solamente per mezza stagione; altri sono stati costretti ad accettare un contratto con retribuzione inferiore e il risparmio è all’ordine del giorno. Sono lieto di apprendere, tuttavia che il misero compenso conferito agli artisti dell’orchestra non è diminuito. Questo fa credito al cuore dei nobili direttori.

4 marzo. Questa sera al *Concentores*, il Cavalier Neukomm, un visitatore, ha prodotto una corale tedesca, o salmo, in molte parti, che è stata eseguita dai membri presenti, con l’aiuto degli amici; e tutti hanno concordato nel conferire le più alte lodi ad una composizione che

da sola sarebbe sufficiente per inserire l'autore, un dilettante, tra i più grandi musicisti dell'epoca.

7 marzo. La seconda performance della Philharmonic Society di questa sera ha dimostrato quanto l'effetto di un concerto dipenda dalla varietà di chiave e stile, e dalla singola situazione di ogni brano. La selezione presentava tra le migliori musiche, ma la monotonia causata dalla successione serrata di diversi brani in chiave simile o quasi uguale e della stessa scuola, ha reso meno interessanti composizioni di per sé eccellenti, e reso noioso ciò che suonato in modo appropriato è sempre piacevole. Il passaggio recentemente introdotto dal cartoncino a un foglio di carta postale, per il programma e i testi dei brani a voce, il quale consente di avere maggior spazio a disposizione, consiglio ai direttori di penalizzare la compagnia teatrale stampando solo metà delle parole, come è stato fatto in modo assolutamente non necessario nel caso del duetto da *Semiramide*. Forse, ad ogni modo, questo è avvenuto per coprire l'assurdità di un *Arsace* in sottoveste. Mentre su questo argomento, per coinvolgere il Poeta Italiano a cui la supervisione della stampa è stata affidata, lo inviterò ad adempiere al suo compito con un po' più di cura. Gli errori nel libretto e altri stampati del concerto attuale potrebbero portare ad immaginare che questo dipartimento sia nelle mani di un olandese, o di qualche altro boeziano. Lo imploro dunque di inserire i nomi degli attori per intero una sola volta, e di abbreviarli dopo. Chi potrebbe mai indovinare a chi corrispondono i nomi *Arsa*, *Oros* o *Nor*?

12 marzo. Ho sentito parte della musica di Handel tratta in maniera particolarmente maleducata all'Accademia della Musica questa mattina. Questa *perruquerie*, come suppongo i giovani vi si riferiscano nel settore, non è certamente facile quanto le composizioni di Pacini, ma è una verifica infallibile, il non plus ultra, delle abilità vocali e del sentimento musicale. Chiederei agli studenti come sperano di ottenere d'ora in poi quei vantaggiosi ingaggi che i vari festival offrono, se non sono ben inseriti nell'oratorio e negli altri lavori di Handel? Perché dovrebbero essere informati del fatto che il gusto superiore delle persone di York, Liverpool, Manchester, Birmingham, Norwich, ecc., porta a selezionare queste *antichità* più sovente di ogni altra fonte. Mi chiedo, peraltro, se i maestri di canto di quest'accademia permettano agli alunni di praticare la musica ecclesiastica cattolica – durante le messe, sia antiche che moderne, che stanno tornando evidentemente di moda? Sospetto che questa domanda, se posta formalmente, rivelerebbe aspetti interessanti.

13 marzo. Uno scrittore dell'*Examiner* di oggi ci dice che Paganini "ha per la prima volta passato il Reno sulla strada per Parigi e Londra, e raggiungerà quest'ultima il prossimo aprile. Non esiste al mondo," ha aggiunto, "una creatura più innocua. La sua unica priorità è quella di guadagnare denaro dalla sua arte, e la sua passione di sperperarlo al tavolo di gioco." – (Questo pensiero è espresso in modo piuttosto irrispettoso; ma procederò con il mio articolo) – "Sebbene non vi sia alcuna prova certa del suo presunto arresto per l'omicidio di una moglie o di un'amante, permane sulla sua persona un'impressione di lacerante tormento. Per quanto riguarda la sua esibizione, i più calorosi elogi su carta stampata erano studiati a tavolino per manipolare la realtà in modo pregiudizievole. Per essere compreso, va ascoltato; e sembrerebbero esserci due affermazioni apparentemente arroganti portate all'attenzione dello scrittore di questo articolo: "La loro gamma espressiva di altri musicisti raggiunge al

massimo la nota G (sol), la mia arriva fino a T.” – (Questa affermazione ha senza dubbio un significato, che tuttavia è talmente profondo, o sottile, da impedire qualunque mio tentativo di comprenderlo) – “Un violinista”, Paganini continua, “che non sia in grado di produrre, su richiesta e con grande chiarezza, *cento note al secondo*, dovrebbe rinunciare ad ogni speranza di fare musica – *costui* non beneficerà mai della rivoluzione che il mio retaggio causerà nel mondo dell’armonia musicale.” Cento note al secondo! Quest’uomo dev’essere più veloce della luce! Se una simile performance non fosse assolutamente impossibile, spererei, insieme al Dr. Johnson, che lo fosse. Probabilmente, tuttavia, non sono diverso da colui che dopo aver letto *I Viaggi di Gulliver*, ha esclamato di non essersi mai imbattuto in un tale cumulo di improbabili fandonie. Il famoso virtuoso dell’archetto non intendeva essere preso alla lettera; si trattava solo di una sparata per esaltare il suo lungo arco. Ciononostante, questo continuo vantarsi del suo essere veloce quanto una freccia appena scoccata non fa presagire nulla di buono; temo che egli altro non sia che un uomo da motivetti orecchiabili da quattro soldi, e che la sua autostima risieda nel saper fare ciò che un banalissimo macchinario potrebbe fare molto meglio. In una gara di suoni, una tabacchiera musicale gli darebbe del filo da torcere – per quanto egli sia veloce; dunque, se il suo forte sta nel dito veloce, un qualunque giocattolo svizzero gli è superiore. Ma, dopo tutto, è assai probabile che l’intera storia sia un’invenzione, per la quale dobbiamo ringraziare o la momentanea dissipazione della cupezza del povero Paganini, o la fervida immaginazione del narratore. Quel che segue, però, che proviene dal medesimo articolo, va sicuramente interpretato in modo letterale – l’illustrazione è gioiosa:– ‘L’inchino di Paganini è quasi pari in eccellenza al suo archetto – un gambero potrebbe esibirsi in una simile impresa se fosse sul palco, ma con risultati meno esaltanti.’

19 marzo. Ho sentito la Signora Wood nel suo secondo personaggio, Ottavia, ne *L’Ultimo Giorno di Pompei* di Pacini. Sono lieto per lei; è all’altezza di tutto ciò che Rossini, Pacini, o Mercadante possono richiederle. Mozart è una questione diversa; se lei sia in grado di interpretare i suoi *pensieri grandi* deve ancora essere provato. Ma in ogni caso ritengo che se lei davvero non conosce, come dicono, la lingua, la sua performance è quasi un fenomeno. Non ha sbagliato l’interpretazione di nessun sentimento – rovinato alcuna situazione. Per quanto riguarda la sua pronuncia – con le orecchie affinate dai critici delle edizioni del mattino, l’ho esaminata con attenzione, e posso dire con onestà di aver sentito esempi peggiori di italiano da labbra nate a sud delle Alpi.

21 marzo. Un critico di un quotidiano uscito in questa data, il cui ingiusto rigore nel parlare della performance della Signora Wood ne *L’Ultimo Giorno di Pompei* oltrepassa talmente il segno da essere più una pubblicità per lei che altro, dimostra chiaramente quali siano le sue qualifiche per la posizione che ricopre. Tra altre sciocchezze, egli critica aspramente il suo modo di cantare “*Voi che sapete,*” a cui non avrebbe dato il giusto respiro – e ci dice che David ha raggiunto un sol *in altissimo!*, una nota che la Signora Billington era assolutamente in grado di raggiungere, ma a nostro avviso nessun’altra dopo di lei, fatta forse eccezione per Mademoiselle Sontag. Cosa si deve pensare del critico che considera una cantante del calibro di Mrs. Wood non degna di un posto accanto – (accanto a Pasta, o Sontag, o Malibran, il lettore si aspetterebbe di sentirci dire; ma no!– accanto)– al Signor David! *Bah!*

23 marzo. La Contessa de Rossi e suo marito hanno espresso il loro desiderio di visitare l'Inghilterra durante l'estate. La fu *prima donna*, fin dal suo matrimonio, è stata accolta nell'alta società, e possiede una collezione di regali talmente di valore, che ad una festa che ha dato a L'Aia ha indossato gioielli per un valore di 200,000 franchi, o 8400 sterline. La voce della Contessa è in pieno splendore, ma sembra avere problemi di deambulazione dovuti probabilmente a noncuranza e dall'essere spesso scarrozzata da un posto all'altro. Sono sicuro che sarebbe ricevuta a Londra con grande cordialità.

24 marzo. Ad una grande festa data ieri dal duca di Deronshire, Miss Masson, una dama inglese in possesso di notevoli qualità vocali, e che, in qualità di amica intima di Madame Pasta, ha passato molti mesi con lei in Italia, traendo beneficio dal suo esempio e dalle sue indicazioni, ha cantato due arie in un modo che ha dimostrato il suo grande talento, risultato di lunghi studi, e i vantaggi derivati dalla sua visita all'attuale regina della canzone italiana. Miss Masson è evidentemente un'eccellente musicista, e padroneggia non solo lo stile italiano moderno, ma non è meno a suo agio nella musica sacra. Canta Handel, Mozart, o Rossini, con gusto simile e sapiente, ed è senza dubbio un acquisto di grande importanza per il mondo della musica in questo momento.